

CXLVIII.

1^a TORNATA DI LUNEDI 8 GIUGNO 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BONACCI.

INDICE.

Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>) Pag. 5371	
Bilancio della marina:	
Oratori:	
BOVIO	5376-81
BRIN, <i>ministro della marineria</i>	5379
	5381-81-85-86-87-89-90-91
DE NICOLÒ	5390
FASCE	5384-85
FUSCO A.	5380-91
GALLI	5389
PAIS, <i>relatore</i>	5371-80
PANTANO	5381-84
RUBINI	5374-81
SANTINI	5383
	5388-89-91
TECCHIO	5386
VALLE A.	5377-81
VALLE G.	5386-88

La seduta comincia alle 10.

Borgatta, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97.

La Camera ricorda che nella seduta mattutina precedente fu chiusa la discussione generale, riservandosi però facoltà di parlare all'onorevole relatore ed a quei deputati

che, essendosi iscritti nella discussione generale, avevano proposti ordini del giorno o che avevano domandato di parlare per fatto personale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Pais.

Pais-Serra, relatore. Il mio ufficio è tanto modesto quanto breve; ed avrei volentieri risparmiato ai non molti miei colleghi che assistono a questa discussione la noia di un mio discorso, se il mio silenzio non fosse sembrato scortesia verso i distinti oratori che con autorità e competenza parlarono sulle cose più importanti di questo bilancio.

D'altra parte non potevo dispensarmi dall'obbligo di ringraziare tutti coloro che ebbero parole d'incoraggiamento e d'elogio per la mia relazione, la quale non è dotta nè splendida, ma unicamente coscienziosa.

Anche in questa discussione hanno fatto capolino le due correnti che da molti anni imperversano sui bilanci militari.

Da una parte vi sono coloro che vorrebbero che le spese per la difesa nazionale fossero subordinate alle esigenze della difesa stessa; dall'altra, coloro che vorrebbero che gli stanziamenti, per tutto ciò che concorre a rendere vigorose le forze nazionali, fossero, invece, subordinati alla potenzialità produttiva del paese ed ai mezzi di cui dispone il bilancio dello Stato. Lunga, aspra, eterna divergenza fra gli uni e gli altri! E, mentre noi bizantinamente discutiamo, da molti anni, sulle opposte questioni, e discutiamo gli stanziamenti

menti dei bilanci nostri, osserviamo che le potenze marittime vanno gradatamente aumentando i bilanci loro.

Ad ogni modo, è ben doloroso che, trattandosi di una Nazione come l'Italia, la quale ha un'alta missione da compiere vuoi all'interno, vuoi difendendo le frontiere marittime, vuoi proteggendo i nostri commerci, coloro che, pei primi, chiedevano vigoria per le forze difensive del nostro paese, pur dichiarando, in un'esplosione, dirò, di profondo patriottismo, che non esisteva più nè esercito nè armata, siano stati i primi che abbiano diminuito gli stanziamenti dei bilanci militari.

E, oggidi, siamo giunti al punto che alcuni onorevoli colleghi non hanno rifuggito dall'accusare alcuni ministri di aver preferito la tutela delle finanze dello Stato a quella del bilancio che essi dovevano difendere.

Amara e forse ingiusta accusa: perchè non si è considerato che deve essere stato ben grande il sacrificio di quei ministri che hanno posposto all'interesse finanziario l'interesse della difesa nazionale.

Ad ogni modo ormai queste non sarebbero che questioni puramente accademiche. Qui si tratta, onorevoli colleghi, di vedere se è possibile che il bilancio dello Stato possa avere mezzi per aumentare gli stanziamenti relativi all'armata, acciocchè essa possa rispondere ai grandi doveri che le incombono in qualunque evenienza. E le dichiarazioni dei ministri e le opinioni di molti oratori armonizzano nel dichiarare che pur troppo al presente le condizioni del bilancio dello Stato non consentono alcun aumento negli stanziamenti di questo bilancio. E allora vengono fuori delle proposte, fra le quali una del mio antico amico personale, onorevole Pantano, la quale presso a poco, se non erro, è così formulata: « Prendetene dall'esercito. » L'esercito ormai, egli disse, dopo il doloroso, grande e inaspettato disastro di Abba-Garima è in bancarotta.

Pantano. Ho detto che il militarismo è in bancarotta, non l'esercito.

Pais-Serra, relatore. Perdoni, onorevole Pantano, ho trascritto le sue parole. Ad ogni modo accetto la sua versione; chè forse avrò frainteso, ma la sostanza non muta. Non solo, egli disse, ma l'esercito ha una ristretta frontiera terrestre da difendere, mentre l'armata ha da difendere una estesa frontiera marittima, ove si specchiano ricche città, tesori d'industria, d'arte, di commercio, di traffico e di memorie:

dunque fate una grande armata a detrimento dell'esercito.

Si potrebbe rispondere con molta facilità e con molta verità che l'esercito fu appunto sconfitto per mancanza di una sufficiente preparazione alla guerra; e quel che è avvenuto all'esercito, Dio non voglia che possa avvenire all'armata, per la quale (e qui io dico una mia opinione personale, che è condivisa da molti colleghi) per la quale non è cosa molto patriottica che la nazione debba aspettare ausilio dalle alleanze e dalle armi altrui.

L'armata, come l'esercito, deve avere tanta forza in sè, tanti buoni ordinamenti, tanta forza morale, da poter essa da sola adempiere l'alta missione di difendere la libertà nazionale, i territori della patria, la propria dignità. Guai a quelle nazioni che non comprendono questi grandi doveri; esse sono destinate a diventare potenze borghesi, se non bottegaie.

E mi sorprese che il mio egregio amico, l'onorevole Pantano, accennasse, diremo così, alla bancarotta del militarismo, dopo i fatti d'Africa; quando, se non egli, i suoi amici, applaudirono a chi, tra la barzelletta ed il serio, proclamava che mai l'esercito italiano era stato così valoroso, che mai il suo prestigio era stato così alto. (*Senso*).

Ma allora quegli applausi che significavano, onorevole Pantano? Significavano l'epigrafe mortuaria sul militarismo, o significavano l'approvazione di sentenze che non hanno riscontro nel fatto vero?

Perchè qui mi si permetta di dichiarare che io ammetto che il valore, che il coraggio militare, furono tenuti alti in Africa; ma non il prestigio, perchè il prestigio di qualunque esercito battuto si abbassa.

Ad ogni modo, l'onorevole ministro della marineria, con quel sentimento di giustizia e di equità, che sono in lui educazione, abitudine, che cosa rispose all'onorevole Pantano, il quale voleva, a detrimento dell'esercito, aumento delle spese per la marina?

Respinse il mezzo propostogli. Egli dichiarò che non poteva, a detrimento dell'esercito, accettare alcun aumento di spesa. E con questo ubbidiva ad un alto sentimento non solo patriottico, ma di solidarietà col suo collega della guerra.

Si parla della prevalenza dell'una o dell'altra arma. Questo è un problema molto serio, molto grave, che non si può risolvere

ora qui. È questo un problema che può essere discusso e risolto d'accordo, soltanto dagli uomini più competenti dell'esercito e dell'armata. (*Bravo!*)

Ciò che per me è indispensabile è che vi sia equilibrio ed armonia nei mezzi destinati alla difesa comune; e che, come è stato tante volte detto dalla Commissione generale del bilancio, e da tanti oratori, sia nello Stato maggiore rappresentata proporzionalmente tanto la difesa di mare come la difesa di terra.

E dopo ciò, onorevoli colleghi, permettemi di dirvi che la forza, la vigoria dell'esercito e dell'armata, non consistono solo nell'aumento del materiale e del personale, ma in quel morale alto che trasforma i soldati in martiri; e questa forza morale non si ottiene, se non si sa elevare la coscienza pubblica prima, la fiducia poi, nell'esercito, nella armata, nel paese ed in coloro che ne rappresentano e ne tutelano gli interessi. (*Bene!*)

Ma come volete che esercito ed armata possano avere quel morale tanto alto come voi desiderate, quando da tempo sono fatti bersaglio di accuse, di essere le piovre che divorano la maggior parte degli introiti nazionali, mentre tutti gli anni si chiedono da essi le maggiori economie? Ad ogni modo, al presente, tutti (od almeno, credo, quasi tutti) chiedono che l'armata sia messa in posizione di meglio rispondere ai suoi alti doveri. D'altra parte le condizioni del bilancio dello Stato non consentono che per ora si facciano sacrifici.

Ed allora? Allora io mi rivolgo all'onorevole Brin, il quale, primo in Europa, ebbe il vanto di mostrare come nelle trasformazioni nautiche si potessero creare navi che alla velocità ed alla potenza accoppiassero la facilità dei movimenti e dirò anche la certezza della vittoria. Egli, che meritamente ha influenza nel Governo e nel paese, può o con rimaneggiamenti o con economie ottenere quello che pur troppo la Camera non consentirebbe.

Egli, seguendo la traccia dei suoi predecessori, può anche, per quanto è possibile, diminuire le spese amministrative, decentrando quanto egli crede utile; e con ciò si avrà anche il miglior sistema per educare i funzionari alla propria responsabilità ed alla propria iniziativa. Bisogna che egli lasci molta latitudine ai suoi dipendenti, acciò, per

quanta sia la loro responsabilità, e qualche volta la necessaria iniziativa, possano sbarazzare l'Amministrazione di tutto quel cumulo di particolari e di piccolezze, che molte volte assorbono una gran parte di quel pensiero e di quelle cure, che potrebbero essere rivolte a cose più importanti.

Dopo ciò io non ho che brevi parole da aggiungere, rispondendo di sfuggita ai vari oratori che parlarono in questa discussione. L'unica questione che ha riunito in uno stesso pensiero vari oratori, è stata quella degli arsenali marittimi.

Si è chiesto da vari oratori al ministro, che si affidino all'industria privata tutte le costruzioni, ed agli arsenali le riparazioni, i raddoppi, e quei lavori d'indole molto delicata, che debbono rimanere, per quanto è possibile, segreti.

Anche una simile proposta fu oggetto di studi, di raccomandazioni, di proposte della vostra Giunta generale; e tutti indistintamente i relatori della guerra e della marina e specialmente il mio egregio amico Bettolo, che è maestro di color che sanno in materia, ne ha fatto oggetto di speciali studi; ma, come egregiamente rispondeva l'onorevole ministro, non sono questi problemi che si possano risolvere da un momento all'altro. La Camera prenda atto, che il numero degli operai negli arsenali va gradatamente diminuendo, e col tempo io non dubito che si potrà dare lavoro in misura molto più larga all'industria privata. Dico in misura molto più larga, perchè lavoro all'industria privata se ne dà già, e non poco.

Ma credete voi, onorevoli colleghi, che, se veramente l'onorevole ministro d'un colpo abolisse gli arsenali, o li riducesse ad un piccolissimo numero, credete voi che troverebbe l'assenso della maggior parte di noi? Chi sa quali proteste, quali clamori! Ma se oggi giorno piovono al ministro ed anche al relatore raccomandazioni di operai, di macchinisti, di ingegneri ed altri, che non nascondono nessun interesse d'indole elettorale, ma rivelano la necessità di tutelare i centri di produzione stabilitisi in vari paesi, io domando, ripeto, che avverrebbe se il ministro con un tratto di penna abolisse una gran parte degli arsenali?

Lasciamo quindi che il ministro, con la conoscenza profonda che ha di tutto il mec-

canismo di questo bilancio, provveda in modo da non offendere interessi già acquisiti.

Tutto ciò che sarà economizzato negli stanziamenti che riguardano gli operai degli arsenali sarà riversato a beneficio della parte viva del bilancio.

L'onorevole Santini ha anch'esso spezzato una lancia in favore dell'industria privata e l'ha fatto con quella competenza e quel patriottismo che tanto lo distinguono. Non accennerò ai discorsi magistrali degli onorevoli Bettolo, Afan de Rivera e Morin, il quale ultimo, da vero atleta, ha risposto valorosamente e categoricamente agli appunti che gli furono mossi.

All'amico Pantano dirò che egli mi trova d'accordo con lui nel propugnare gl'interessi della marina mercantile, ma mi permetta di osservargli ch'egli ha caricato un po' troppo le tinte; egli ha presentato alla Camera una marina un po' diversa dalla realtà; egli ha perfino chiesto: ma a che cosa sono serviti i premi protettivi per la marina mercantile?

Se l'onorevole Pantano avesse preso conoscenza dei progressi che ha fatto il nostro tonneggino, avrebbe egli stesso potuto rispondere alla sua domanda. In dieci anni, la marina mercantile, per gli effetti provvidi della legge sui premi, ha...

Salaris. È andata indietro di un secolo.

Pais-Serra, relatore....no, onorevole Salaris, ha aumentato di 30 mila tonnellate il tonneggino dei suoi piroscafi, cioè ha raggiunto in 5 anni quasi la metà di quello, che fu previsto; tanto vero che noi abbiamo in 10 anni un aumento di 95,908 tonnellate, che non è poco, avuto riguardo alle esiguità dei premi.

Se consideriamo che l'Inghilterra, la Francia e le altre potenze marittime sono state assai più di noi larghe di sussidii e di incoraggiamenti alla marina mercantile, ralleghiamoci di avere con mezzi molto meschini potuto in 10 anni raggiungere un risultato, che io, vi assicuro, non avrei sperato.

Pantano. In Germania non hanno premi.

Pais-Serra, relatore. Vi sono altre condizioni in Germania, onorevole Pantano. Ella non sa forse che si danno sovvenzioni molto superiori a quelle che diamo noi; e, se noi seguissimo nelle sovvenzioni l'esempio della Germania, son sicuro che potremmo fare a meno dei premi.

All'onorevole Biscaretti, fautore delle navi piccole, ha risposto egregiamente l'onorevole ministro, ed io gli dirò soltanto che oggi mi

par prematuro non solo, ma inopportuno, discutere questioni di indole tecnica, nelle quali io sono poi assolutamente profano.

Quando l'onorevole Brin, che è il creatore di quelle navi (che, come hanno detto molti oratori, giustamente ci sono state invidiate dall'estero che ci ha poi seguiti sulla stessa via), dice che queste navi all'evenienza sapranno rispondere alla aspettativa del paese, io non ho nulla da aggiungere.

Dopo ciò, onorevoli colleghi, io finisco con un augurio, che cioè cessi finalmente il periodo delle domande di economie sui bilanci militari, e che tutti uniti, illuminati dalla triste esperienza dei passati giorni, concordemente cerchiamo, per quanto è possibile, di irrobustire quelle forze, che sono destinate non solo a difesa della nostra frontiera, ma a tutela della nostra libertà e della nostra dignità. (*Benissimo! Bravo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Rubini, per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che, migliorandosi la situazione finanziaria, le maggiori disponibilità di bilancio siano preferibilmente rivolte a rinforzare la difesa per mare. »

Rubini. La ragione che mi ha mosso a presentare un ordine del giorno, il quale in certo modo riproduce il pensiero che dettava l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio, è la seguente: La minoranza della Giunta è perfettamente d'accordo con la maggioranza intorno alla convenienza che tutte le maggiori disponibilità che possa dare il nostro bilancio in avvenire abbiano ad essere preferibilmente rivolte ad accrescere la nostra potenza navale.

Ma ad essa a me sembra che questo sentimento, il quale è pure di tutta la Camera, inquantochè le maggiori simpatie ed incontrastate hanno sempre accompagnato lo svolgimento della nostra marina, pare, dico, che questo sentimento, per le più recise espressioni che lo seguono nell'ordine del giorno della Giunta, possa trovare forse minori adesioni.

Ed è perchè ciò non avvenga, perchè la deliberazione sia unanime, come lo è il sentimento che la ispira, che ho creduto di ar-

rotondare le angolosità dell'ultima parte dell'ordine del giorno della Giunta.

Infatti, la Giunta generale del bilancio che cosa propone? Propone di accrescere il bilancio della marina, frenando qualsiasi altra spesa e realizzando nuove economie nei bilanci tutti, escluso quello della guerra. È un ordine del giorno in certo modo imperativo, non dirò in quanto riguarda il freno alle spese, che desidero io pure, ma certamente in quanto riguarda le economie da farsi sugli altri bilanci che, se l'ordine del giorno dovrà avere valore, vogliono essere subito tradotte in atto.

E questa a me pare, al momento attuale, un'affermazione platonica.

Avete udito poco fa l'onorevole relatore dire che, non ostante il vivo desiderio che egli ha e che ha trovato nei suoi colleghi, di aumentare le somme a disposizione del bilancio della marina, tuttavia le condizioni finanziarie non hanno consentito a nessuno di realizzare questo desiderio. È un dolore il prenderne atto, ma il fatto è così. E che sia così ne abbiamo la prova nell'altra identica affermazione dell'onorevole ministro attuale e nell'affermazione anche del ministro passato, onorevole Morin.

La Giunta del bilancio conosce meglio di ogni altro le condizioni nostre. Sotto i suoi occhi si svolgono tutte le pagine della contabilità amministrativa. E quando essa dice: fate delle economie, questo invito che, in bocca di altri, potrebbe essere sufficiente, in bocca della Giunta del bilancio non lo è. Volendolo formulare con efficacia, essa avrebbe dovuto, se non indicare tassativamente, capitolo per capitolo, dove le economie si possano raccogliere, almeno indicare a larghe linee i servizi esuberanti nei quali si possa racimolare ciò che si vuol assegnare alla marina.

Io, per esempio, avrei capito che la Giunta del bilancio avesse detto: abbandonate l'Africa. Sono dieci o dodici milioni in via ordinaria, e più per i casi straordinari, che si risparmierebbero. Avrebbe potuto dire: lasciate l'istruzione pubblica ai corpi locali. Avrebbe potuto indicare che ancora si può, per quanto io non lo creda, falcidiare sulle spese dei lavori pubblici. In questo modo il suo sarebbe stato un voto meno platonico in quanto che avrebbe indicato dove sarebbe stato possibile realizzare il desiderio espresso. Ma questo essa non fece.

Voi tutti avete letto certamente l'istruttiva relazione dell'egregio presidente della Giunta del bilancio, onorevole Cadolini, sull'assestamento. Egli vi dimostrò che il vizio vero, il grande pericolo del nostro bilancio è negli oneri del Tesoro che non si possono diminuire. Cotesti oneri del Tesoro, i quali sommano a 790 milioni in cifra tonda, assorbono la metà di tutte quante le disponibilità di bilancio. Ma anche l'altra metà non è intieramente disponibile; si ingannerebbe a partito colui che lo credesse; imperocchè, anche all'infuori del bilancio del Tesoro, vi sono moltissime spese che non si possono ridurre, che costituiscono veri impegni, senza i quali le entrate pubbliche non potrebbero, in gran parte, sussistere, oppure rappresentano spese che noi non possiamo diminuire, o infine hanno la corrispondente contropartita nell'Entrata.

Nè sono lievi questi oneri che si aggiungono a quelli del Tesoro. Io ho fatto uno saggio, che qui non indico nei particolari per non tediarvi, pregando i miei colleghi di volermi credere sulla parola. Da esso mi risulterebbe, che, a quei 790 milioni, che rappresentano i vari oneri del Tesoro, altri 200 circa rappresentano gli altri impegni intangibili del bilancio, i quali, come sopra dissi, o mirano a partite, che sono veramente di giro, come sarebbero le contribuzioni, i rimborsi, gli aggi, le liti, ecc., o mirano ad esplicitare i servizi pubblici, dai quali si traggono cospicue entrate, come i tabacchi, le poste ed i telegrafi, o infine assorbono grosse somme che sfuggono alla falce dell'avaro per la loro natura, come le spese di sicurezza pubblica, la custodia e il mantenimento dei detenuti.

Dunque, noi arriviamo poco meno che al miliardo di spese, le quali sono veramente intangibili.

Ed allora la nostra attenzione non può che fermarsi sul resto, sui 600 milioni, per indicare, dove si può fare l'economia. Anzi soltanto su 270 a 280 milioni, che formano la dotazione di tutti quanti i Dicasteri, 330 essendo quella (messe fuori conto le spese straordinarie d'Africa) dei due bilanci militari.

Ora, sotto ai nostri occhi ogni momento passano nuovi disegni di legge, nuove spese che rispondono a bisogni effettivi, non a bisogni voluttuari. Noi udiamo tutti i giorni, o quasi, chiedere spese per servizi, che dimandano tutta la nostra attenzione, di cui

alcuni non è possibile consentire e rappresentano desiderii legittimi che rimangono insoddisfatti, ed altri forse, invece, rappresentano desiderii che possono e devono essere riguardati come per il momento inaccettabili. Ma la specificazione di economie di qualche conto, io nè la vidi, nè la udii.

Or dunque, dove si fanno le economie?

Abbiamo avuto maggiori assegnazioni di bilancio per l'istituzione dei magazzini generali in Sicilia, per il terremoto di Calabria, per la bonifica dell'Agro Romano, per la modificazione dei servizi marittimi Bombay-Venezia; tutte spese che si presentavano come necessarie. Abbiamo votato l'altro giorno un milione e 700 mila lire per il porto di Licata e non è poco quando si consideri l'importanza del porto; dobbiamo provvedere alla restituzione del prestito che ci fece la Cassa per le pensioni, e, spingendo lo sguardo nell'avvenire, abbiamo la restituzione del decimo della ricchezza mobile ai Comuni, la restituzione di un prestito della città di Cagliari e la scuola di Perugia che attendono la nostra approvazione.

Vi è la perequazione fondiaria, la Cassa patrimoniale e la Cassa pensioni e di soccorso per le ferrovie, abbiamo, già approvata dalla Commissione per la Sicilia, l'abolizione del dazio di uscita sullo zolfo, senza che la Commissione stessa abbia voluto approvare i compensi, che dovevano, a favore del Tesoro, livellare la differenza dell'entrata. Abbiamo sott'occhio la linea del Sempione, ed altre linee di ferrovie da compiere, antiche Province, che legittimamente attendono di essere soddisfatte; l'aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie da concedersi all'industria privata, il progetto per la marina mercantile...

Una voce. Non porta spesa!

Rubini. Non è una nuova spesa, d'accordo, ma ad ogni modo è una spesa volontaria, che si dovrà esaminare se si vuole che l'ordine del giorno sia veramente applicato; poichè certamente non è sulle spese obbligatorie e d'ordine che le economie possono praticarsi.

Spingendo ancor più lo sguardo, abbiamo in vista le opere per la Sardegna, per le Puglie, il porto di Roma, tutte cose che si chiedono con insistenza; che io non so se si potranno acconsentire, ma che meritano un

esame riguardoso; certamente non sono fattori di economia.

Quindi io credo di avervi dimostrato come sia molto difficile, in un vicino avvenire, di ottenere ciò che si ripromette la Giunta del bilancio nella sua maggioranza, ciò che solo potrebbe legittimare il voto così assoluto, che essa propone alla Camera.

È per questo che, desiderando che quel sentimento al quale io aveva accennato, trovi tutto il consenso sui diversi banchi della Camera, ho creduto bene di accompagnarlo in modo tale che si affermi lo stesso principio senza andare incontro a tutti gli inconvenienti cui espone l'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

So benissimo che la discussione è già durata a lungo e si tratta soltanto dello sviluppo di un ordine del giorno. Quindi non mi indugio oltre, e prego la Giunta del bilancio, per le ragioni suddette, di accogliere la modificazione al suo ordine del giorno che io proposi, di accettare quindi la sostituzione del mio al suo, come prego la Camera di volerlo così approvare come quello che sodisfi meglio alle condizioni di fatto presenti, in materia di bilanci.

Presidente. Viene ora il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'onorevole ministro per la marineria presenterà lo schema di un provvedimento inteso ad equiparare i limiti di età riguardanti gli ufficiali dell'armata a quelli dell'esercito, nei fini dell'obbligatorio collocamento a riposo, od, almeno, a riservare agli ufficiali dell'armata colpiti dalle vigenti disposizioni le destinazioni ai servizi di terra, in guisa che resti immutato il quadro dello stato maggiore generale in servizio attivo. »

« Bovio, Flaùti, Fasce, Magliani, Placido, Della Rocca, Zainy, Casale, Pansini, Casilli. »

Veramente quest'ordine del giorno potrebbe riferirsi ad un capitolo del bilancio; ma per una larga interpretazione si può anche ritenere di carattere generale e quindi do facoltà di svolgerlo all'onorevole Bovio.

Bovio. Debbo rivolgere all'onorevole ministro della marina una raccomandazione la quale non implica un aggravio pel bilancio, ma piuttosto un'economia di pensionati.

Non amo le promozioni a scelta: esse pos-

sono sempre significare un favore ed il favore può sempre essere un indizio anche di corruzione.

Quindi io sto per il criterio dell'anzianità nelle promozioni, purchè nell'anzianità non si metta troppa differenza per i limiti d'età fra l'esercito e la marina.

Quando il ministro della marina non sia d'avviso di stabilire una perfetta parità di termini all'età e degli ufficiali della marina e di quelli dell'esercito, voglia almeno accettare un altro criterio, che a me pare di piena equità, e cioè quello per cui agli ufficiali superiori, che nella marina hanno servito bene e ben meritato della Nazione, espletato il tempo, sia data una destinazione nei servizi di terra.

Questa è una misura di equità che appagherebbe del pari e coloro che vogliono restare nel servizio navigante e coloro che sarebbero destinati a terra.

Veda dunque il ministro che ne deriva una economia di pensionati. Nè egli verrebbe a secondare me. Già un disegno di legge a questo riguardo fu presentato dall'onorevole Morin, affinchè fosse disciplinata la destinazione ai servizi di terra di coloro che nel servizio di mare hanno raggiunto il termine di età.

Prego quindi l'onorevole ministro, e per l'equità della cosa, e per l'economia che ne deriva, e pel disegno di legge già presentato dall'onorevole Morin, di prendere in benevola considerazione le mie raccomandazioni. E non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelo Valle, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, fatta certa dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marineria, che la nostra marineria ha in questi ultimi anni perduto il rango cui era pervenuta, invita il ministro a presentare un disegno di legge, che stabilisca degli stanziamenti straordinari per l'incremento immediato del nostro naviglio. »

Valle Angelo. La simpatia con la quale ogni anno la Camera ha seguito la discussione di questo bilancio, addimosta quanto ciascun deputato senta in sè stesso quale gran parte abbia la nostra marineria in caso di difesa delle nostre coste. Ma le discussioni ampie fatte ogni anno, hanno purtroppo finora avuto

resultati negativi: poichè, mentre ciascun oratore esponeva un programma speciale per indicare quali erano le vie che dovevamo seguire per arrivare al maggiore incremento della nostra flotta, oggi la Commissione ed il ministro stesso ci sono venuti a dire che la nostra marina è piuttosto in regresso che in aumento.

Di questo se ne incolpano naturalmente le condizioni finanziarie che abbiamo traversato e che stiamo pur traversando. Ma io non ho nulla da rimproverarmi: inquantochè, nel 1893 e nel 1894, discutendosi questo stesso bilancio, io ebbi sempre a far rilevare ai ministri del tempo che economie potevano farsi in qualunque servizio, ma giammai in quello della marina: giacchè lo sviluppo di una flotta non è il risultato di un anno ma di un'epoca, e se possiamo improvvisare soldati che corrano alla frontiera a difendere il nostro suolo, non possiamo improvvisare marinai e navi per la difesa delle nostre coste.

Nel 1893, da questo stesso banco, ebbi a lamentare la lentezza delle nostre costruzioni navali; lentezza che l'onorevole Accinni, in quest'anno, con parola più autorevole, ebbe pure egli a lamentare. Da quell'anno, quale è stato il profitto? Si procede con la stessa lentezza; non abbiamo nulla imparato; mentre la vendita della *Varese* e della *Garibaldi* ci prova che i nostri cantieri privati, quando si voglia, possono darci, nello stesso tempo dei cantieri inglesi, quelle stesse navi che, invece, richiedono normalmente circa nove anni di tempo quando si costruiscono nei cantieri dello Stato. E si noti che è economia costruirle in breve tempo; mentre che, costruendole a lungo tempo, la spesa aumenta, per lo meno, di un quarto.

Io lamentai nel 1883 e 1894 la deficienza di personale; ed anche per questo abbiamo provveduto poco da quel tempo ad oggi; infatti, gli oratori che mi han preceduto, questa deficienza hanno pur essi lamentata.

Nel 1894, quando appunto era ministro l'onorevole Morin, ebbi a dire che io non potevo consentire nelle sue idee giacchè non volevo che il bilancio della marineria fosse ridotto a meno di 100 milioni; mentre, invece, credo assolutamente necessario, che il bilancio della marineria dovrebbe essere consolidato, almeno per un quinquennio, nella spesa di 110 milioni.

Ma mi si dirà: trovate i mezzi. Vedo che alcuni ordini del giorno propongono di dedicare all'aumento della nostra marineria tutte le disponibilità che possiamo trovare negli altri bilanci.

Ora a me sembrano un po' troppo platoniche queste speranze e queste proposte, perchè credo che risparmi non ne avremo, e se ne avremo troveremo modo di dedicarli ad altra spesa che non sia l'incremento del nostro naviglio. Quindi io credo che sarebbe necessario assolutamente che l'onorevole Brin ripettesse ciò che fece nel 1887, presentando un disegno di legge per chiedere uno stanziamento straordinario per l'incremento del nostro naviglio. Come abbiamo trovato 140 milioni per l'Africa, ne potremo trovare altri 20 per la nostra flotta.

Fu parlato ancora qui del Consiglio superiore di marineria, ed anche quest'anno fu detto che doveva essere modificato.

A questo rispose l'onorevole Morin: ma io questo rilievo lo feci nel 1893, e appunto in quell'epoca dissi che dovevamo istituire un Consiglio di ammiragliato come si pratica in Inghilterra, il quale dovrebbe essere l'asse su cui svolgere il nostro programma marittimo per togliere quella divergenza di opinione, di programma che si riscontra coi vari cambiamenti di Ministeri. E in questa idea oggi torno ad insistere, perchè io credo che un Consiglio di ammiragli possa dare maggiori risultati di quelli che non ne dia il Consiglio superiore di marina, a cui accennava l'onorevole Morin. E dico questo perchè vorrei che i membri chiamati a comporre il Consiglio di ammiragliato non dovessero essere nominati dal ministro, ma per legge, date certe qualità, al fine di sottrarli alla volontà del ministro il quale tante volte potrebbe essere partigiano nella nomina di questi membri.

Ma l'onorevole ministro disse che in questo momento il suo compito era un compito modesto perchè gli mancano i danari. Io, onorevole Brin, non credo che il suo compito sia modesto, anzi tutt'altro: e dico che Ella, come uno dei creatori della nostra marina, ha il dovere d'insistere presso i suoi colleghi perchè le diano i fondi necessari per riportare la nostra marineria a quel grado che ha avuto per il passato, ed al quale deve ritornare.

Voi direte che in questo momento nel

mondo politico tutto è calmo, che noi non abbiamo a temere nulla.

Ma alla calma segue spesso volte l'uragano.

In questi giorni un diplomatico emerito, che abbiamo avuto anche nell'Italia, lord Dufferin, ebbe a dire in un banchetto datogli a Parigi, nel licenziarsi da quella metropoli, che « il mondo è così nervoso, che il minimo incidente può produrre una grossa guerra universale. »

Ora, da un momento all'altro, noi potremo trovarci dinanzi a complicazioni estere che ci possono portare ad una guerra; ed io domando se il nostro naviglio potrebbe allora essere in grado di difendere con efficacia le nostre coste.

L'onorevole Afan de Rivera, che mi dispiace di non vedere nell'Aula, ebbe ad accennare ad un pericolo grave che ci minaccia: e questo è il porto di Biserta.

L'onorevole ministro della marineria credette bene di non rispondere su questo particolare. Ma io torno ad insistervi, perchè il pericolo mi pare che sia più grande di quello che non si creda.

Ed infatti, o signori, il 14 maggio la squadra francese entrava in quel porto, verificandosi così le previsioni fatte da un nostro egregio collega, oggi membro del Governo, l'onorevole Dal Verme, il quale, nel 1893, con un'interpellanza richiamava l'attenzione del Governo d'allora sui lavori che si iniziavano in quel porto: interpellanza che dette luogo ad una lunga discussione, alla quale prese parte la Camera con grande interessamento.

Udite, colleghi, che cosa diceva allora l'onorevole Dal Verme:

« Ora, quando il canale sia compiuto, e lo sarà fra un paio d'anni, e quando sia compiuto tutto quello che ho detto, si avrà una piazza militare marittima in tutta l'estensione della parola, in un punto che può dirsi (e fu detto da autorità competentissime estere) *il punto strategico più importante del Mediterraneo.* »

Discorrendo delle gesta del 'gran maestro della grande pirateria', Kurdogli, che nel 1516 aveva posto il suo nido a Biserta, scrive che questa si ritrova « nel punto più sporgente della costa; proprio rimpetto allo sbocco del Tirreno; donde con la destra poteva ferire Trapani di Sicilia, con la sinistra Cagliari di Sardegna, e di faccia il Te-

vere, Roma, Napoli, la Toscana e la Liguria.

« Insomma, *la sorpresa*, che è la condizione quasi necessaria del successo di uno sbarco in Sicilia, operato da forze provenienti da Tolone, non è possibile. *Da Biserta invece, non solo è possibile, ma è facile.* »

E richiamava intorno a questa questione anche l'attenzione del ministro degli esteri, dicendo:

« Il campo politico si presta a diverse combinazioni, fra cui quella di accordi diretti fra le due potenze interessate » e notando poi che Biserta non dista dalle coste della Sicilia che 135 miglia.

A questa interpellanza prese parte anche il collega Nasi, il quale, come siciliano e come pratico dei luoghi, unì la sua voce a quella dell'onorevole Dal Verme dicendo:

« La questione di Biserta non è semplicemente militare; è questione soprattutto politica. E se esaminandola dal punto di vista della nostra difesa, non era necessario di chiamare in causa il ministro degli affari esteri, non è perciò meno opportuno e meno necessario, che molto sia ascoltato e molto provveduto anche da parte della Consulta.

« Tutte le autorità militari d'Italia sono concordi nel segnalare questo pericolo, e sopra tutto nell'avvertire, che, probabilmente le sorti d'Italia saranno decise più sul mare, che sulle Alpi. »

Ora io vorrei sapere dall'onorevole ministro della marina che cosa si è fatto a questo proposito, e se il Ministero si sia occupato di questo argomento o se intenda occuparsene, giacchè, ripeto, il pericolo è più grave di quello che si possa immaginare.

Io ho udito con piacere quanto l'onorevole Morin ha detto l'altro giorno; che, cioè, presentandosi il bisogno, i nostri marinai sapranno combattere eroicamente.

Questa ormai è cosa provata e sappiamo che tanto i marinai quanto i soldati, quando si sono trovati dinanzi al nemico, hanno sempre fatto il loro dovere. Ma io vorrei che la vittoria coronasse il valore dei nostri marinai e dei nostri soldati. E noi non potremo acquistare la palma della vittoria, se non ci prepareremo alla vittoria con l'organizzare e con l'aumentare per tempo il nostro personale e le nostre navi. Allora soltanto avverrà che i brillanti marinai ed oratori di oggi potranno essere i vincitori del domani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Brin, ministro della marineria. La discussione generale di questo bilancio fu così ampia, che io credo sarebbe superfluo di rientrare ora nelle questioni oggi sollevate, alle quali ha risposto del resto assai bene l'onorevole relatore. Io mi limiterò quindi a rispondere alle varie questioni sollevate dagli ordini del giorno, che sono stati svolti dai loro proponenti.

Primo viene quello della Commissione che suona così:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio del bilancio, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di aumentare i fondi assegnati alla marina da guerra, frenando qualsiasi altra spesa, realizzando nuove economie nei bilanci degli altri Ministeri, escluso quello della guerra. »

Viene poi quello dell'onorevole Rubini che, con altre espressioni, si accosta molto al concetto di quello della Commissione; solo, secondo lui, lo renderebbe più chiaro.

Finalmente c'è quello dell'onorevole Valle, molto più generoso; il quale m'invita a presentare subito un disegno di legge, che accordi degli stanziamenti straordinari, per lo incremento immediato del nostro naviglio.

Io ho già avuto l'onore di dire alla Camera nella discussione generale, che il ministro della marineria non può vivere isolato, e fare astrazione dalle condizioni generali in cui versa il paese.

Nessuno più di me desidererebbe, di poter avere fondi disponibili per dare un nuovo impulso al rifornimento del nostro materiale navale; ma ho per contro la convinzione, che non sarebbe conveniente, in questo momento, domandare un nuovo sforzo al paese, e credo che nemmeno una proposta simile corrisponderebbe al volere della Camera; e quindi oltre che fare cosa di cui non sarei convinto, farei cosa inutile e che non condurrebbe al risultato, desiderato dall'onorevole Valle.

Mi limiterò perciò a parlare dei due ordini del giorno della Commissione e dell'onorevole Rubini.

Ho già detto nella discussione generale che, come espressione di un sentimento, cioè che la Camera ritiene necessario fare tutti gli sforzi per aumentare i fondi a disposizione della marina, questi due ordini del giorno hanno un grande valore, ma come ri-

sultato immediato non ne avranno molto. E poichè sarebbe per me indifferente accettare l'uno piuttosto che l'altro, io pregherei la Commissione del bilancio e l'onorevole Rubini, che ne è parte autorevole, di volersi mettere d'accordo per formulare un ordine del giorno unico, tanto più che quello della Commissione, come giustamente osservava l'onorevole Rubini, non dice di voler respingere assolutamente ogni nuova spesa, ma afferma la necessità di *frenare* qualsiasi altra spesa.

Su questo proposito credo siamo tutti d'accordo, anzi, sarebbe molto utile che anche la Commissione del bilancio si mettesse su questa via, perchè qualche volta invece di frenare le spese, le propone...

Voci al banco della Commissione. Non l'ha fatto mai.

Brin, ministro della marina. Io dunque non posso che incoraggiare la Commissione nell'ordine di idee espresse nel suo ordine del giorno, e che sono ripetute anche in quello dell'onorevole Rubini. Potrei essere indifferente ad approvarli tutti e due, però prego di nuovo i proponenti di mettersi d'accordo, perchè io possa accettare quello che mi proporranno.

L'onorevole Bovio ed altri colleghi hanno proposto un ordine del giorno col quale si domanda al ministro della marina di adottare per gli ufficiali di marina collocati in posizione ausiliaria, gli stessi limiti d'età che sono stati approvati dalla Camera con la recente legge relativa all'esercito.

Ora io faccio osservare che nella legge, votata per l'esercito, i limiti di età sono diversi per le varie armi.

Quindi nello stabilire questi limiti bisogna tener conto dei bisogni del servizio, a cui si vuol provvedere; tanto vero che questa legge sui limiti di età funziona nella marina da parecchi anni e nell'esercito si è adottata solo adesso, spinti dalla necessità.

Quando recentemente si è discusso questo disegno di legge per l'esercito non si è domandato che l'esercito adottasse i limiti di età della marina; e questo perchè la Camera ha riconosciuto che nel fissare questi limiti d'età per ciascun corpo, bisogna tener conto delle esigenze speciali del servizio.

Non posso perciò accettare ora questa proposta, ma siccome presenterò un disegno di legge per l'avanzamento nella marina, in esso

terrò molto conto del voto, manifestato dall'onorevole Bovio, che, cioè, gli ufficiali dell'armata, che vanno in posizione ausiliaria, possono essere destinati a servizi speciali a terra.

Riconosco che qualcheduno di questi servizi, come per esempio quello del comando delle piazze, si potrebbe riservare ad ufficiali intelligenti, ma non più completamente adatti al servizio di mare, cosa, che è già permessa dalla legge attuale, ma io prometto all'onorevole Bovio di studiare la questione e di disciplinarla nella nuova legge.

Presidente. Domando alla Commissione ed all'onorevole Rubini se si siano messi d'accordo per fondere in uno i due ordini del giorno che hanno presso a poco la stessa portata, come ha notato l'onorevole ministro.

Pais, relatore. Onorevole presidente, si fece quanto era possibile per armonizzare i due ordini del giorno che su per giù si equivalgono; ma non si riuscì ad un accordo definitivo. L'onorevole Rubini conosce la mia opinione personale; ma poichè in questo momento io debbo, come relatore della sottogiunta del bilancio della guerra e del bilancio della marina, esprimere il parere della Giunta medesima, dirò che la maggioranza approvò l'ordine del giorno della Commissione che lo stesso onorevole ministro oggi dichiara di accettare, pur facendo voti che possa fondersi con quello dell'onorevole Rubini.

Ma poichè, ripeto, questo accordo non è assolutamente possibile, la Giunta, probabilmente, si dividerà nel voto.

La Giunta poi, e credo ad unanimità, accetta come raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Bovio: e fa voti che l'onorevole ministro, dopo uno studio che egli farà illuminato e coscienzioso, possa realizzare il desiderio, che le sembra giusto, espresso nella seconda parte di quell'ordine del giorno.

Relativamente all'ordine del giorno dell'onorevole Valle, io non posso, a nome della Giunta, che consentire pienamente nelle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

Su per giù questi ordini del giorno non daranno, come egli disse, mezzo al Governo di mettere in cantiere una nuova nave, e rimangono soltanto come dimostrazione platonica dell'interesse che la Camera prende alla marina: locchè è pure qualche cosa.

Ora io credo che la Camera potrebbe, se

il Governo lo volesse, provvedere alla non lieta condizione dei bilanci militari imponendo una tassa, che io chiamerei della giustizia: la tassa, cioè, militare che esiste in Svizzera, in Francia ed in Austria, e che potrebbe dare sufficienti mezzi per aumentare gli stanziamenti dei bilanci per la guerra o per la marina.

Io mi permetto di fare questa raccomandazione all'onorevole Brin affinché, d'accordo con i suoi colleghi, procuri di studiarla. E, forse allora, senza aggravare le condizioni del bilancio, con gli introiti di questa nuova tassa, noi potremo soddisfare questo che non è speciale desiderio dell'onorevole Valle, ma comune a tutti quanti qui siamo.

Presidente. Domando all'onorevole Rubini se mantenga il suo ordine del giorno.

Rubini. Onorevole presidente, aveva fatta opera di conciliazione: aveva proposto di aggiungere al mio ordine del giorno: « e di frenare le altre spese; » perchè credo anche questo necessario e perchè corrisponde al mio sentimento e a quello che desidererei generale della Camera. La maggioranza della Giunta non ha voluto cedere, così debbo anch'io insistere perchè si voti il mio ordine del giorno. Vuol dire che la prima parte dei due ordini del giorno è identica, e si potrà votare tutti insieme; nella seconda parte si voterà separatamente.

Presidente. Domando all'onorevole Bovio se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, egli e i suoi colleghi insistano nell'ordine del giorno.

Bovio. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e di quelle del relatore e non insisto nell'ordine del giorno.

Presidente. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Brin, ministro della marineria. Io credo che vi sarebbe un modo di mettersi d'accordo: quello di accettare tutti e due gli ordini del giorno come raccomandazione, senza venire ad una votazione, mirando tutti e due al medesimo scopo. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Dunque l'onorevole Rubini e la Commissione generale del bilancio, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, non insistono nel loro ordine del giorno?

Pais, relatore. Non insisto.

Rubini. Neanche io.

Presidente. L'onorevole Valle Angelo, dopo

le dichiarazioni del ministro della marina, insiste nel suo ordine del giorno?

Valle Angelo. Poichè i fatti mi hanno dato sempre ragione, insisto, a costo di rimaner solo nella votazione del mio ordine del giorno.

Presidente. Dunque non rimane che l'ordine del giorno dell'onorevole Valle Angelo sul quale inviterò tra poco la Camera a votare. Intanto dò facoltà di parlare all'onorevole Pantano al quale l'ho riservata per un fatto personale. Abbia la bontà d'indicare il fatto personale.

Pantano. Oltre ad un fatto personale ho anche un ordine del giorno. È vero, onorevole presidente?

Presidente. Onorevole Pantano, il suo ordine del giorno riguarda uno dei capitoli ed Ella avrà la facoltà di svolgerlo al capitolo 11. Dunque ora si limiti al suo fatto personale.

Pantano. Debbo scolparmi di due o tre accuse, che mi furono lanciate dall'onorevole ministro della marina...

Brin, ministro della marineria. Non ho fatto accuse!

Pantano. ... e dal relatore della Commissione.

L'onorevole ministro della marina, rispondendo alle mie osservazioni, ebbe a dire, che esse erano severe ed ingiuste, in quanto riflettevano i fatti, per i quali ebbi a citare l'onorevole Macola e la sua relazione.

Ed a mostrare questa severità ed ingiustizia di giudizi lesse alcune frasi del libro stesso del Macola, dal quale arguiva, che il nostro onorevole collega considerava la questione sotto un punto di vista molto esagerato, per modo da trarne la conseguenza, che i suoi giudizi non erano informati ad una nozione esatta e giusta del vero.

Respingo il giudizio dell'onorevole ministro, perchè egli meglio di me sa che l'onorevole Macola scrisse quel libro, dopo un viaggio appositamente fatto nell'America del sud per studiare le condizioni dell'emigrazione e che fu anche agevolato dalla cortesia delle lettere, con cui l'onorevole ministro lo raccomandava ai nostri rappresentanti all'estero. È una descrizione accurata, minuta, esatta e veritiera quella del Macola, nella quale si sente altresì la dolorosa impressione che sull'animo suo fecero le miserande condizioni di quella gente.

All'onorevole ministro vorrei fare osservare anche questo. Quando l'onorevole Ma-

cola, or non è molto, dai banchi della destra alla Camera attenta ed appassionata dipingeva con foschi, ma veri, colori le condizioni dell'Africa, nessuno sorse e dai banchi della Camera e da quelli del Ministero a dire che l'onorevole Macola esagerava. Tutte quelle cose che l'onorevole Macola aveva detto, erano state già dette in Italia, ma fu necessario il disastro di Abba Carima, perchè le sue parole avessero il suggello della verità.

Perciò, domando io, vogliamo attendere, per tutto il resto che riguarda i nostri traffici all'estero, che qualche disgrazia, o eventi sfortunati vengano a farci credere alle parole di coloro che ci avvertono in tempo di rimetterci sulla buona via? Non lo credo e passo oltre.

L'onorevole ministro della marina, per ciò che riguarda la mia affermazione intorno al servizio che fanno i nostri vapori per il trasporto degli emigranti, disse che i miei dati erano esagerati e che, invece, le visite ordinate dall'autorità e le altre indagini deponevano in contrario.

Per non uscire dai limiti del fatto personale ed accettando l'invito dell'onorevole ministro stesso che questa questione sia trattata più ampiamente in occasione della discussione del disegno di legge relativo alla marina mercantile; non mi dilungherò in particolari, tanto più che intendo di sollevare siffatta questione, oltre che in quella sede, anche nella discussione del bilancio degli esteri.

Soltanto l'onorevole ministro può esser certo che io sono perfettamente nel vero e a confermarlo sono venuti in questi giorni, da molte parti d'Italia, dichiarazioni e documenti, con cui, facendo plauso all'aver io richiamato l'attenzione della Camera sopra un problema così importante, mi si aiuta a fare la luce più di quello che non sarei in condizione di fare.

Però, come questione semplicemente di fatto, non posso a meno di notare che l'onorevole ministro mise, dirò così, un poco in canzonatura la questione della velocità delle navi, che fanno il trasporto degli emigranti, poichè io dissi che vi erano perfino navi che filano da sei a otto nodi all'ora.

Presidente. Onorevole Pantano, non rientriamo nella discussione.

Si attenga al fatto personale

Pantano. È una questione di fatto.

Ora faccio osservare al ministro che ri-

cavo questi dati dalle stesse pubblicazioni ufficiali, che riguardano la marina mercantile.

In questi ultimi anni le relazioni annuali non si sono fatte più, ma, prima, si pubblicava la velocità media che avevano le navi di lungo corso.

Ed io potrei notarle le navi che filano otto miglia all'ora, otto e mezzo, nove, nove e mezzo e undici.

Io era dunque perfettamente nel vero affermando tutto ciò. D'altra parte c'è sempre nel Codice della marina mercantile l'articolo 546, il quale ammette che i viaggiatori...

Presidente. Onorevole Pantano, l'ho già pregata di attenersi al fatto personale e di non rientrare nella discussione.

Pantano... Sta bene. Ma c'è un altro fatto che non posso lasciar passare sotto silenzio; l'onorevole ministro disse che le proporzioni di concorrenza fra le marine estere e la nostra non erano quelle indicate da me, la marina italiana assorbendo l'83 per cento; che inoltre la marina germanica ci faceva concorrenza per le prime e seconde classi, non per le terze. Ebbene, se l'onorevole ministro avrà la pazienza di cercare le percentuali, come l'ho avuta io, vedrà che la percentuale di concorrenza che la Germania fa alla nostra marina mercantile per la terza classe è eguale alla percentuale della prima e della seconda classe.

Presidente. Ma, onorevole Pantano, Ella entra nel merito dell'argomento, ed io non posso permetterglielo. Il fatto personale è una rettifica di fatti e non altro. Finisca adunque.

Pantano. Ma io rettifico proprio i fatti e quindi sono in argomento. Dicevo che la concorrenza della Germania si spiega così, che essa ha fatti costruire appositamente vapori pel trasporto degli emigranti; ma su questo punto passo oltre.

L'onorevole Pais ha detto che, combattendo l'ordine del giorno della Commissione, ho sostenuta la necessità di costituire una grande armata a detrimento dell'esercito. Ora egli ha frainteso il mio pensiero perchè invece ho chiaramente affermato che si può avere un ordinamento militare in Italia più semplice, più fecondo e più rispondente ai nostri mezzi finanziari ed alle necessità della nostra difesa terrestre, facendo una grandissima economia sul bilancio della guerra a tutto vantaggio del bilancio della marina che è insufficiente ai bisogni del paese sia dal punto

di vista economico, sia dal punto di vista militare.

Insomma io parlava solo del riordinamento e della trasformazione della forza difensiva del paese.

L'onorevole Pais mi ha domandato: come potete conciliare la vostra espressione che l'Africa ci ha dato la bancarotta del militarismo, con gli applausi che dai banchi dell'estrema sinistra accolsero il ministro Ricotti quando disse che l'onore italiano non era stato perduto in Africa? Noi siamo perfettamente logici, onorevole Pais. Una cosa è il valore dell'esercito che, in qualsiasi caso, e nella vittoria e nella sconfitta può rimanere salvo; ed in Italia è stato salvo più nelle sconfitte che nelle vittorie delle battaglie del 1849, quando la bandiera italiana, qui a Roma, sconfitta, salvava le sorti del paese, a tutte le altre sventure che ci hanno colpito nei campi di battaglia ma che sono state largamente compensate dal valore e dall'eroismo dei soldati italiani.

Altra cosa è invece il militarismo, poichè per militarismo intendiamo tutto ciò che è prevalenza assoluta militare sopra tutti gli ordini civili; prevalenza che è stata rispecchiata nelle parole stesse dell'onorevole Pais quando ha detto che non si deve toccare l'arca santa dell'esercito.

Per non aver mai discusso l'esercito siamo passati d'illusione in illusione, d'inganno in inganno, e non abbiamo aperto gli occhi che davanti alla sconfitta.

Sono lieto che l'ordine del giorno della Commissione sia stato ritirato e tramutato in una semplice raccomandazione, e ringrazio l'onorevole ministro per aver proposta quella via di transazione: perchè se noi avessimo votato l'ordine del giorno della Commissione, avremmo dato a noi stessi il più gran colpo, consentendo di detrarre i fondi per l'armata da quelli dei servizi civili. Una nazione poco armata, ma con buon ordinamento, può resistere ai suoi avversari; una nazione tistica moralmente e materialmente è destinata alla sconfitta, e non la salvano nè il valore dei suoi uomini di Stato, nè le tacite acquiescenze del Parlamento.

Presidente. Restano dunque due soli ordini del giorno; quello dell'onorevole Valle Angelo, che lo mantiene, ed uno nuovo della Commissione, così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichia-

razioni del ministro della marina, passa alla discussione dei capitoli. »

Onorevole ministro della marineria, accetta questo ordine del giorno?

Brin, ministro della marineria. Lo accetto.

Presidente. Metterò dunque a partito, prima l'ordine del giorno dell'onorevole Valle Angelo, che, come la Camera ha udito, non è accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione.

Lo rileggo:

« La Camera, fatta certa dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina, che la nostra marina ha in questi ultimi anni perduto il rango, cui era pervenuta, invita il ministro a presentare un disegno di legge, che stabilisca degli stanziamenti straordinari per l'incremento immediato del nostro naviglio. »

Metto a partito questo ordine del giorno. Chi lo approva sorga.

(Non è approvato).

Metto a partito l'ordine del giorno della Commissione, che il ministro della marina accetta, e di cui ho già data lettura.

Chi lo approva sorga.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 722,000. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Una semplice raccomandazione sottopongo alla benevole considerazione dell'onorevole ministro della marina. Fra gl'impiegati d'ordine del Ministero vi ha pochissimi, che, provenienti dagli scrivani avventizi, istituiti con decreto 22 febbraio 1877, contano una interruzione di servizio di sette anni circa, poichè i medesimi furono nominati, il 1° luglio 1884, scrivani locali.

Tale interruzione esiste, perchè agli scrivani avventizi, che avevano le stesse mansioni degli amanuensi degli arsenali, non fu applicata la legge sulla pensione agli operai avventizi della regia marina.

Poichè si tratta di pochissimi impiegati, la maggior parte vecchi e benemeriti militari, mi permetto far vivissime raccomandazioni, perchè ad essi siano valutati, come

servizio utile a pensione, i sette anni di servizio di avventizi, applicando loro la legge del 1° giugno 1881.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. All'onorevole Santini non posso rispondere qui sul momento perchè non conosco bene come sta la questione.

Ma assicuro che esaminerò con tutta cura la questione che l'onorevole Santini mi ha proposto.

Santini. Lo ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato questo capitolo.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 65,000.

Capitolo 3. Comitato per i disegni delle navi - Ufficio di revisione (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 4. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 5. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 9,000.

Capitolo 6. Spese di stampa, lire 70,000.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 30,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria, per memoria*).

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina, e loro famiglie, lire 55,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 30,000.

Spese per la marina mercantile. — Capitolo 11. Corpo delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 1,101,435.

A questo capitolo si riferisce un ordine del giorno dell'onorevole Pantano, così formulato:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 1896 un disegno di legge che modifichi le attuali disposizioni del Regolamento del Codice per la marina mercantile, affinché le condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale. »

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Pantano. Dopo le osservazioni dell'onorevole ministro fatte l'altro giorno, modificherò

il mio ordine del giorno in questo modo, con la certezza che egli vorrà accettarlo:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè le attuali disposizioni del Regolamento del Codice per la marina mercantile, relative alle condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti, rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. Io ho già detto all'onorevole Pantano, l'altro giorno, che non riteneva certo che tutto andasse bene, ed ho riconosciuto che è dovere dell'amministrazione di fare ogni sforzo onde migliorare tutti i rami di servizio, e per levare gli inconvenienti che possono succedere.

Io accetto quindi l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pantano, con le modifiche che ho ora accennate.

Pantano. La ringrazio.

Presidente. Su questo capitolo sono iscritti anche altri deputati.

Ora spetta di parlare all'onorevole Pantano.

(*Non è presente*).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

Fasce. Lo stanziamento di questo capitolo, secondo lo stato di previsione per l'anno 1895-96, è stato ridotto di lire 35,500 sul bilancio dell'esercizio precedente; e questa riduzione si è ottenuta modificando e riducendo i quadri degli organici in questo modo. Si sono soppressi: il posto di capitano di porto di prima classe con lire 7,000, di un capitano di porto di seconda classe con lire 6,000, di tre capitani di porto di terza classe a lire 5,000, cadauno (lire 15,000); di un ufficiale di porto di prima classe a 4,000 lire; di un ufficiale di porto di seconda classe a lire 3,500.

Queste variazioni sono state dettate non da necessità di servizio, ma soltanto da criteri generali di economia. Bene disse l'altro giorno l'onorevole Morin nel suo splendido discorso pronunziato qui alla Camera, che i quadri vanno proporzionati alle necessità del

servizio. Ed infatti, nel caso, si è riconosciuto che i quadri, così ridotti, non sono proporzionati alle necessità del servizio, e che è necessario rinunciare a queste modificazioni per togliere di mezzo le anomalie verificatesi in seguito ad esse.

A me pare che l'onorevole ministro potrebbe penetrarsi delle condizioni di fatto presenti.

Noi abbiamo quattro compartimenti marittimi, i quali finora sono stati retti da capitani di porto, ed ora vi sono destinati degli ufficiali di porto di prima classe; e taluno fra questi si trova in condizioni assai disagiate per la località nella quale si trova. Uno, per esempio, è a Pizzo, un altro a Porto Empedocle, e non hanno nessuna possibilità di promozione al grado che attualmente ricoprono.

Pare a me che si potrebbe riparare a questo inconveniente variando alquanto la pianta organica ed apportandovi quelle modificazioni, che possano permettere al ministro di riparare agli inconvenienti lamentati. Proporrèi quindi di ripristinare il posto di capitano di porto di prima classe, quello di un capitano di porto di seconda classe, e quelli di tre capitani di porto di terza classe, e per avere poi una minore spesa, diminuire quattro ufficiali di porto di prima classe.

Così, fra aumenti e soppressioni, si avrebbe una maggiore spesa di 12,000 lire. Ma, se si tien conto che ai tre ufficiali di porto, che verrebbero promossi capitani, cesserebbero i sessenni che quest'anno dovrebbero avere, si avrebbe ancora un'altra economia di 1,400 lire. Sicchè con 11 mila lire di maggiore stanziamento si potrebbe ottenere di ripristinare i posti come ho accennato, e si avrebbe ancora una piccola somma di 400 lire, che potrebbe andare ad accrescere il capitolo degli inserimenti locali ed avventizi, ecc.

Fatta la modificazione, che io propongo, si verrebbe a togliere anche un'altra anomalia, ed è questa: che il capitano di porto di Genova, che indubbiamente è il primo porto commerciale d'Italia, non può essere promosso a capitano di prima classe, perchè nell'organico non ve ne sono che quattro e tutti e quattro i posti sono coperti, ed occupati da altri che si trovano in porti molto meno importanti di quello di Genova.

Spero che, dopo queste dilucidazioni, il ministro vorrà provvedere; tanto più che, se

al capitano del porto di Genova ed agli altri, dei quali ho parlato, volete lasciare la posizione che ora occupano, potranno almeno avere una corrispondente posizione morale e finanziaria.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Brin, ministro della marina. La Camera comprenderà quale pericolo vi sia in occasione dei bilanci di venire a ritoccare gli organici.

Ora se io entrassi su questa via, siccome so che il cuore degli onorevoli deputati è molto tenero, essi troverebbero per ogni capitolo del personale delle ragioni valide quanto quelle dell'onorevole Fasce, ed io non vorrei poi invitare la Camera a violare la promessa, che ha fatto un momento fa, di frenare tutte le spese.

Quindi io prometto all'onorevole Fasce di studiare la questione, e se vedrò la convenienza e la giustizia assoluta della sua proposta, provvederò sul bilancio di assestamento. Per il momento lo pregherei di non insistere, anche per non entrare in questo sistema di discutere ora gli organici, e portare degli aumenti di spesa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce, per una dichiarazione.

Fasce. Io prendo di buon grado atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo ringrazio delle sue buone intenzioni. Però mi permetto di insistere, almeno sull'ultima parte, di aumentare, cioè (e questo lo farà nell'assestamento) quelle mille lire per un capitano di porto di prima classe; perchè è una anomalia che il comandante del primo porto del Regno, del maggior nostro centro commerciale, non abbia la posizione morale e finanziaria dovuta al grado che ricopre. Confido pienamente che il ministro provvederà.

Presidente. L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano. Quest'ordine del giorno è stato modificato nel modo seguente:

« La Camera invita il Governo a provvedere, perchè le attuali disposizioni del regolamento del Codice per la marina mercantile, relative alle condizioni dei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti, rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale. »

Pongo a partito quest'ordine del giorno.
(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio

Tecchio. Debbo fare una raccomandazione molto più modesta di quella dell'onorevole Fasce. Egli si è occupato degli ufficiali delle capitanerie dei porti, io mi occupo, invece, dei marinai addetti a queste capitanerie. All'onorevole ministro raccomando la sorte di questi suoi dipendenti, i quali hanno una paga di due lire al giorno, senza alcuna prospettiva di miglioramento o di carriera, per quanto possa durare il loro servizio.

Essi avevano in passato un piccolo vantaggio ricevendo un modesto soprassoldo quando erano destinati a fare la guardia notturna sui legni, che portavano carichi di materie infiammabili. Ma per economia si è soppresso questo servizio, e mi pare che sia stata questa una imprudenza. Io quindi raccomando caldamente all'onorevole ministro di voler prendere a cuore la sorte di questi suoi dipendenti, e di vedere se si possa ripristinar loro quel piccolo aiuto, che ricavano da quel servizio straordinario.

Brin, ministro della mariniera. Io non potrei ora rispondere nulla, ma poichè si tratta di una piccola parte del personale, di un personale modesto e benemerito, io m'interessero alla loro sorte nei limiti che la finanza impone a tutti.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 11 rimane approvato collo stanziamento proposto.

Capitolo 12. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima, lire 62,120.

Capitolo 13. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 16,000.

Capitolo 14. Spese varie della marina mercantile, lire 87,308.

Capitolo 15. Sussidi ad istituti della marina mercantile, lire 218,572.

Capitolo 16. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 17. Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885, numero 3547, serie 3^a - Spese di visite e perizie per la esecuzione di detta legge (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Spesa per la marina militare. — Capi-

tolo 18. Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità, lire 5,040,000.

L'onorevole Gregorio Valle ha facoltà di parlare su questo capitolo.

Valle Gregorio. Bramerei sapere dal ministro della marina, se la Regia nave *Lombardia*, così duramente provata nelle acque di Rio de Janeiro, sarà sostituita in quei paraggi, od altrove, da qualche altra nave da guerra.

E qui permettetemi una breve digressione per rivolgere due preghiere all'onorevole ministro. La prima, che l'onorevole ministro voglia unirsi a me per raccomandare vivamente al suo collega dell'interno che presso le Regie Legazioni di Rio de Janeiro e di Buenos-Ayres, e specialmente della prima, venga nominato un medico, coll'incarico di tener sempre informato il Regio Governo delle condizioni sanitarie di quei paesi, affine di prevenire in tempo a che non si rinnovino i recenti luttuosi casi della Regia nave di guerra *Lombardia* (che ha avuto 172 morti di febbre gialla nell'equipaggio), l'odissea della nave mercantile *Carlo Raggio*, che è stata respinta dalle coste del Brasile col *colera* a bordo, e quella non meno famosa del *Matteo Bruzzo*, respinto a cannonate dalle stesse coste.

La seconda preghiera è che egli, unitamente col suo collega, il ministro dell'interno, raccomandi a quello dell'istruzione affinché, ora che è stata soppressa la Scuola di perfezionamento d'igiene, voglia istituire almeno presso qualcuna delle principali Università un corso di *Geografia medica* e di *Igiene navale*. Questo corso io lo vorrei obbligatorio specialmente per i medici della Regia marina, per quelli di porto e per quelli a bordo dei piroscafi della marina mercantile adibiti al trasporto degli emigranti oltre l'Atlantico, là dove dominano certe malattie specifiche di carattere infettivo, le quali non possono essere profondamente studiate che in un corso speciale di *Patologia* che io chiamerei *esotica*.

Ed ora torno all'argomento.

Onorevole ministro, mi permetto di farle notare che tenere due sole navi da guerra per tutta l'America, dove abbiamo oltre *due milioni* di nostri connazionali da proteggere, è affatto insufficiente, per non dire irrisorio.

Eppure è precisamente l'Italia, che, possedendo le più numerose colonie d'immigrazione dell'America del Sud, avrebbe maggior bisogno di essere laggiù dignitosamente rap-

presentata ed efficacemente tutelata dalla sua marineria da guerra.

È storia ormai vecchia, quantunque storia di tutti i giorni, che al Brasile come agli Stati Uniti, all'Uruguay come al Chili, gli italiani sono considerati e trattati quale gente, cui si può fare impunemente la maggior ingiuria, senza tema di vederli reagire.

Tutto il mondo sa che noi abbiamo delle grandi e formidabili navi da guerra; ma, non vedendone mai apparire alcuna, i nostri ospiti americani, le mettono non solo in dubbio, ma giungono perfino a negarne l'esistenza.

Tutto questo non succederebbe certamente se quei signori di laggiù conoscessero che abbiamo sottomano strumenti efficaci e potenti, e sappiamo all'uopo adoperarli.

Per queste semplici ma pratiche ragioni e per altre più grandi che qui per mancanza di tempo non ho modo di svolgere, mi sembra conveniente che vengano, in massima, soppresse le lunghe fermate delle nostre navi da guerra nei porti di stazione, e si adotti invece il sistema di mandare in giro delle *divisioni volanti*, le quali, mentre gioverebbero alla istruzione del personale della nostra marineria, potrebbero facilmente accorrere con sollecitudine in quei paraggi, ove, per avventura, si rendesse necessario di tutelare efficacemente qualche legittimo interesse nazionale, od anche soltanto di riaffermare in valido modo il prestigio della nostra bandiera.

Imperocchè giova ancora notare che il giorno auspicato, in cui la nazione tutta s'interesserà a ciò che si passa lungi dalle sue frontiere, e sentirà che ciascuno de'suoi figli ha diritto al suo appoggio, quel giorno auspicato, ripeto, segnerà anche il risorgimento della nostra marina mercantile e del commercio italiano all'estero.

Propongo quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che la bandiera nazionale venga più spesso portata dalle nostre navi da guerra nei luoghi dove si raccolgono in cospicuo numero i nostri emigranti, ad incuorarli e ad infondere e mantenere in essi quella energia morale, la quale deriva dalla certezza che la patria, per quanto lontana, non dimentica i propri figli e sa tutelarne gli interessi. » (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Brin, ministro della marineria. L'onorevole

Valle Gregorio ha fatto varie raccomandazioni al ministro della marina.

In quanto alla sua raccomandazione di fare un corso speciale di geografia medica e d'igiene navale al quale potessero intervenire i medici della marina, io passerò la raccomandazione sua al ministro della pubblica istruzione.

Quello che posso assicurare è che i medici di marina hanno studi speciali e coltivano con grande amore questo ramo della scienza medica, che forma una specialità del medico di marina; ed hanno anche pubblicato delle opere pregevolissime su questa materia.

L'altra questione che ha trattato l'onorevole Valle, e per la quale ha presentato anche un ordine del giorno, riguarda il suo desiderio che la marina tenga delle navi nella America meridionale specialmente, ed in genere in tutti quei paraggi dove noi abbiamo un'emigrazione importante. Questo è stato sempre un desiderio dei ministri della marina. Ed io ricordo che tre o quattro anni fa avevamo giusto nell'America meridionale una bellissima divisione navale, appunto a questo scopo. Ma purtroppo molte volte per le esigenze del servizio, sempre per quelle colonne d'Ercole, che sono i mezzi che ha a sua disposizione il bilancio della marina, si dovette sopprimere quella stazione navale.

Le esigenze dell'Africa hanno fatto sì che abbiamo dovuto mandare nel Mar Rosso una divisione navale molto numerosa e molto costosa. E quindi si sono richiamati i bastimenti dall'America meridionale. Però queste esigenze sono già diminuite ed io ho già potuto richiamare dei bastimenti dall'Africa, e probabilmente da qui a poco potremo diminuire ancora queste forze; ed avendo poi maggiori mezzi disponibili, posso assicurare l'onorevole Valle che io mi preoccuperò e farò tutti gli sforzi per provvedere al giusto suo desiderio. Lo pregherei di contentarsi di queste dichiarazioni, perchè un ordine del giorno sarebbe troppo solenne. Potrebbero sopraggiungere poi delle contingenze speciali, per cui temporaneamente si dovesse sospendere questo servizio, e parrebbe quasi che si mancasse ad un voto della Camera. Ma lo posso assicurare, ripeto, che è un desiderio vivissimo del Governo, e in particolare del ministro degli affari esteri, di provvedere a questo giusto desiderio dell'onorevole Valle Gregorio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio per prendere atto delle dichiarazioni del ministro e ritirare il suo ordine del giorno. (*Ilarità*).

Valle Gregorio. Ringrazio l'onorevole ministro della marina delle sue dichiarazioni, e prego soltanto che il mio ordine del giorno, in seguito alle sue dichiarazioni, rimanga come una raccomandazione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 18 è approvato con lo stanziamento proposto.

(*È approvato*).

Capitolo 19. Stato maggiore generale della Regia marina, lire 3,329,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. È già mezzogiorno; se la Camera consente, desidererei rimandare le mie osservazioni a domani, trattandosi specialmente di un capitolo molto importante.

Presidente. Onorevole Santini, la Camera desidera di continuare.

Santini. Sono agli ordini della Camera, ma, poichè il tempo incalza, e per non abusarne, restringerò il mio discorso per quanto mi sarà possibile.

Riferendomi allo splendido discorso fatto, giorni or sono, dall'egregio collega, onorevole Bettòlo, che diceva a ragione che, prima di pensare ad istituire le cariche, urgeva preparare gli uomini, che quelle cariche sappiano esercitare, debbo rilevare che molti bravi e benemeriti ufficiali della marina vengono a mancare ai giusti desiderii dell'onorevole Bettòlo.

La legge sulla posizione ausiliaria fu adottata in tempi ed in circostanze dalle attuali essenzialmente differenti (potrebbe, anzi, dirsi con le attuali in stridente antitesi) allora, cioè, che si imponeva indispensabile la necessità di escogitare un mezzo per eliminare dalla marina un numero, non indifferente, di ufficiali, specialmente superiori, tutti più o meno vecchi, i quali, pur avendo al loro attivo benemeritenze di carriera, non avevano potuto, per forza di circostanze, più che per difetto di intelletto o di volontà, trovarsi al corrente con le condizioni e con i tempi nuovi della marina. E poichè la eliminazione, pura e semplice, di questi ufficiali avrebbe preso colore e parvenza di odiosità, fu giuocoforza ricorrere ad un espediente, più che giustificato,

per il quale l'uscita loro dal servizio attivo venisse determinata dalla legge ineluttabile dell'età.

Io non domando che si sopprima o che si modifichi la legge sulla posizione ausiliaria; ma, oggi come oggi, la posizione ausiliaria porta a questa conseguenza: che, fra tre, quattro o cinque anni, tanti bravi capitani di fregata e di corvetta, che sono fra i migliori comandanti nostri, dovranno essere eliminati senz'altro. E la marina perderà degli ufficiali valorosissimi, surrogandoli con ufficiali nuovi, i quali, per quanta buona volontà abbiano, non potranno supplire al valore di quelli, che saranno obbligati a lasciare il servizio attivo.

Dunque io, pur ritenendo che la legge sulla posizione ausiliaria debba rimanere e non debba neppure essere modificata, sottopongo all'intelligente pratica dell'onorevole ministro, se non sia il caso di escogitare un articolo qualunque di legge, che provveda in modo da fare uscire dal servizio coloro i quali, se non rappresentano dei non valori, rappresentano dei valori scadenti, e da farvi rimanere, nella maggior parte gli attuali capitani di fregata e di corvetta.

Ed in questo mi dispiace di non potere associarmi all'ordine del giorno, del resto non accettato, dell'onorevole Bovio, cui mi lega profonda stima personale, secondo il cui ordine del giorno si verrebbe a creare un altro ristagno a questi poveri capitani di fregata e di corvetta; perchè egli vorrebbe far destinare ai servizi di terra gli ufficiali colpiti da queste disposizioni, lasciando immutato il quadro dello stato maggiore. In tal modo l'inconveniente, che io deploro, della minacciata eliminazione di questi bravi ufficiali, di cui parlo, viene ad essere aumentato.

È questa una questione che affaticava molto la mente del passato ministro della marina, onorevole Morin, sollecito di tutte le cose buone, come son certo che occupa quella del ministro presente.

Quindi, per non stancare la Camera e perchè l'ora incalza, rivolgo vivissima preghiera all'onorevole ministro della marina, il quale conosce meglio di me quanto valgano questi distinti ufficiali (e lo sanno tutti i comandanti ed ammiragli che sono in questa Camera) affinchè con un mezzo, che io non posso indicare, ma che il ministro vorrà stu-

diare, questi bravi ufficiali siano conservati alla marina. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Brin, ministro della marineria. Certo è dovere del ministro di occuparsi della condizione di un corpo così importante della nostra marina, come quello dello stato maggiore.

L'onorevole Santini, preoccupandosi dell'effetto che avrebbe la legge sulla posizione ausiliaria sopra talune categorie di bravi ufficiali, ha detto che questi effetti si farebbero sentire fra tre o quattro anni.

Io spero non sia necessario di provvedere con legge speciale, perchè bisogna andare adagio a modificare leggi generali con disposizioni speciali.

Ma io spero di poter scongiurare il pericolo a cui ha accennato l'onorevole Santini, facendo una selezione rigorosa fra gli ufficiali che si devono promuovere. Qualora più in là mi accorgessi che c'è da provvedere a qualche inconveniente speciale, non mancherei di provocare dal Parlamento le misure opportune.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Santini. Prendo atto della risposta dell'onorevole ministro e lo ringrazio, specialmente per il criterio, che ha esposto, della selezione, non dividendo io l'opinione, non rammento bene se dell'onorevole Bovio o dell'onorevole Pantano, che la selezione sia un favore. Per me la selezione, quando è ben fatta, è provvidenziale.

Quindi, ringrazio l'onorevole ministro, e lo esorto a tener fermo questo criterio, che ha enunciato.

Presidente. Su questo capitolo 19 è anche iscritto per parlare l'onorevole Afan de Rivera, ma, essendo assente, perde l'iscrizione. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 19 rimane approvato con lo stanziamento proposto.

Capitolo 20. Corpo del genio navale (Ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti), lire 1,161,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Debbo fare all'onorevole ministro una semplice raccomandazione sopra argomento non nuovo, perchè già se ne è parlato nella discussione generale da parecchi oratori. Domando semplicemente che venga fatta giustizia al corpo degli ufficiali macchi-

nisti. È una questione vecchia: questo corpo non ha nemmeno i gradi di avanzamento, che ha pure il corpo del Commissariato. Sarebbe inutile che io dimostrassi al ministro la importanza del corpo dei macchinisti, e quanto valore e sacrificio si richieda da esso nei momenti di maggior pericolo. Dirò soltanto che, conoscendo le intenzioni del ministro, e sapendo d'altra parte come sia impossibile risolvere a fondo la questione in sede di bilancio, mi accontenterò anche di una sua dichiarazione, che egli si riserva di risolverla in altra occasione; ma occorre che io abbia una sua risposta, la quale riaffermi i suoi sentimenti e la necessità di soddisfare finalmente ad un dovere di giustizia verso il corpo degli ufficiali macchinisti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Brin, ministro della marineria. Poichè anche l'onorevole Galli non pretende di risolvere questa questione in occasione del bilancio, io accetto la sua raccomandazione perchè nessuno più di me si interessa alla sorte di questo personale degli ufficiali macchinisti, che ha tanta importanza, specie nelle marine moderne.

L'onorevole Galli avrà veduto che già con le proposte fatte e preparate dal mio predecessore per questo bilancio e con quelle adottate in esso da me con note di variazione, la posizione del Corpo ufficiali macchinisti sarà sensibilmente migliorata, perchè ci sono 4 ufficiali superiori di più e 5 capitani, che porteranno almeno un discreto movimento.

In quanto all'altra questione, già dibattuta dalla Camera e credo non favorevolmente risolta, del dare un grado maggiore alla carriera di questo Corpo, io la esaminerò. È possibile che io trovi anche un temperamento per soddisfare a questo giusto desiderio. E perciò prometto di esaminarla con tutto il riguardo che merita questo Corpo.

Presidente. Onorevole Galli...

Galli. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, notando con soddisfazione che egli ha detto giusti, i desiderî degli ufficiali macchinisti. La carriera di costoro, in confronto di quella degli stessi ufficiali del Commissariato, merita uno speciale riguardo, e l'onorevole ministro stesso deve riconoscerlo.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni rimane allora approvato il capitolo 20 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 21. Corpo di commissariato militare marittimo, lire 904,800.

Capitolo 22. Corpo sanitario militare marittimo, lire 661.060.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Vi rinuncio!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Non vorrei meritare dall'onorevole ministro quell'accusa, per quanto lusinghiera, che ha rivolto all'onorevole Fasce, quella, cioè, di troppa tenerezza di cuore. Ma, pur rispettando gli organici, sento il dovere di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sul Corpo dei farmacisti della marineria. Essi non rappresentano una legione, ma un semplice manipolo, poichè sono soltanto tredici.

Ora, io domando all'onorevole ministro se non creda opportuno che siano ristabiliti in bilancio i due posti di farmacista di seconda e terza classe, già creati nel 1892 e tolti poi quasi di straforo per ragioni di economia.

Gli domando inoltre se trovi regolare che il farmacista di prima classe, che secondo l'organico dovrebbe risiedere presso il Ministero per la revisione della contabilità e per le ispezioni da farsi in tutte le farmacie della marineria, come si fa per l'esercito, continui invece a rimanere presso il Dipartimento di Spezia.

Gli domando pure se non creda, soddisfacendo un desiderio espresso in un *memorandum* rivoltogli dai farmacisti, di dar loro un'organizzazione militare. Essi fanno parte del Corpo sanitario della marina militare; gli è perciò che, e per l'utilità del servizio e per il decoro del Corpo farmaceutico, mi sembrerebbe utile di organizzarli militarmente.

Faccio pure riflettere che tutte queste modificazioni e questi ritocchi al regolamento del 1893 non aumenterebbero la spesa in bilancio che di sole lire 1,000.

Presidente. Onorevole ministro...

Brin, ministro della marineria. Non ho ricevuto, per via gerarchica, alcun memoriale dei farmacisti della marina; ho ricevuto da parte loro una memoria stampata, che fu rivolta a molti deputati; anzi, li ho dovuti richiamare all'ordine per questo modo di esporre i loro desideri.

È certo che le economie che si fanno, riescono sempre dolorose; (ma bisogna ricordare che la Camera deve avere un riguardo speciale anche al contribuente) quindi, credo

che convenga andar molto adagio nell'accedere a tutte le domande di coloro che si ritengono feriti da queste economie. Come appunto ho detto all'onorevole Fasce, io devo resistere, in questa discussione, alle domande di modifiche d'organici; quindi, mi sarebbe difficile di aderire al desiderio espresso dall'onorevole De Nicolò.

In quanto, poi, a militarizzare questo corpo, devo rilevare che, nell'esercito, i farmacisti non sono militarizzati. È vero che i farmacisti della marina appartengono, in certo modo, al corpo sanitario militare; però, mentre i medici s'imbarcano e prestano un servizio a contatto dei militari, i farmacisti stanno sempre in terra.

Non posso però prendere impegni assoluti, a questo riguardo; prendo solo l'impegno di esaminare le questioni ed i desideri espressi dall'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Non ostante tutte le riserve che ha fatto il ministro, prendo atto di quanto egli ha detto, e sono sicuro che egli farà quanto è da lui per soddisfare i desideri di questi farmacisti.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni rimane approvato il capitolo 22 collo stanziamento proposto.

Capitolo 23. — Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie, lire 11,850,000.

Capitolo 24. — Corpo reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati (*Spesa obbligatoria*), lire 689,800.

Capitolo 25. — Personale civile tecnico, lire 1,214,435.

Capitolo 26. — Personale contabile, commessi, scrivani locali e guardiani di magazzino, lire 1,156,914.

Su questo capitolo l'onorevole Fusco Alfonso ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che per l'affinità delle attribuzioni i commessi sono più adatti al servizio di contabilità, invita il Governo a preferirli nel conferimento dei posti di contabili. »

Ha facoltà di svolgerlo.

Fusco Alfonso. Onorevole presidente, credo che la Camera desideri di affrettare la discussione di questo bilancio. Quindi rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno ed attendo la risposta dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Brin, ministro della marina. L'onorevole Fusco col suo ordine del giorno che non ha avuto bisogno di svolgimento, tanto è chiaro, propone che i posti di contabile sieno riservati preferibilmente ai commessi. Gli faccio osservare che recentemente la Camera ha approvato una legge con cui i posti di contabile sono messi a concorso fra i sott'ufficiali e questi commessi che vengono dagli antichi amanuensi. Ora mi parrebbe duro per i sott'ufficiali e poco rispondente al voto manifestato tante volte dalla Camera, di provvedere a che i sott'ufficiali lasciando il servizio militare, trovino questi posti, per quanto modesti, esprimere l'opinione di modificare una legge così recente. Mi pare che si sia fatta una giusta parte a questi commessi assimilandoli ai sott'ufficiali che hanno già prestato un servizio militare. Io quindi pregherei l'onorevole Fusco di contentarsi di quanto ha già fatto il Parlamento dando a questi commessi un accesso al posto di contabile.

Fusco Alfonso. Udite le dichiarazioni del ministro, ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Su questo capitolo è iscritto a parlare anche l'onorevole Magliani. Ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

Non essendo presente, perde l'iscrizione.

Se non vi sono altre osservazioni, questo capitolo rimane approvato con lo stanziamento proposto.

Capitolo 27. Carabinieri reali, lire 269,000.

Capitolo 28. Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (*Spese fisse*), lire 148,000.

Capitolo 29. Servizio semaforico - Materiale, lire 185,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione. Non essendovi altri iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, rimane approvato questo capitolo con lo stanziamento proposto.

Capitolo 30. Viveri a bordo ed a terra, lire 6,825,000.

Capitolo 31. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, lire 196,036.

Capitolo 32. Giornate di cura a materiali d'ospedale, lire 445,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Dirò pochissime parole. Segnalo all'attenzione dell'onorevole ministro della marina un gravissimo inconveniente, che si verifica nell'ospedale di Spezia, che è l'ospedale principale ed importantissimo della marina, dove manca assolutamente la sala d'operazioni chirurgiche.

È inumano, e non è dignitoso che le operazioni debbano farsi, dove si trovano gli altri ammalati, separati da essi con un semplice paravento, come ho dovuto rassegnarmi io, che in quell'ospedale ho dovuto compiere, appunto, varie operazioni chirurgiche.

Non so comprendere come non si possa trovare la somma di qualche migliaio di lire per questa sala di operazioni, mentre, se fanno difetto altre somme, potrebbero trovarsi benissimo col sospendere per un anno delle pubblicazioni di lusso, come, per esempio, l'ultima statistica, la quale costò molto, e non ha interesse scientifico di sorta, e giornali, letti da una minoranza microscopica, costituita, in buona parte, dagli stessi collaboratori e non esuberanti di lavori, per i quali metta conto sopperire alle soverchie spese di una apposita pubblicazione.

Io proporrei, quindi, di devolvere i danari, che s'impiegano in queste pubblicazioni di lusso, alla costruzione di questa sala d'operazioni chirurgiche, che ha un interesse grandissimo per tutta la marina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. Io avrei preferito che mi avesse prima segnalato questo inconveniente, tanto più che egli appartiene al corpo sanitario.

Io non ho mai saputo che esistesse quest'inconveniente.

Io prenderò informazioni, e cercherò di fare tutto il possibile di rimediare all'inconveniente di cui ha parlato l'onorevole Santini.

Presidente. Il capitolo 32 è approvato.

Rimanderemo il seguito ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

Prof. EMILIO PIOVANELLI

per il Direttore dell'ufficio di revisione.

